

Stasera in scena la danzatrice francese Mathilde Monnier

Giornata contro il razzismo Santarcangelo si congeda

SANTARCANGELO si congeda dal suo festival. Oggi e domani gli spazi naturali e architettonici della Cittadella ospitano le ultime battute di un lungo appuntamento con i teatri. Questa sera, alle 21.30 in piazza Balacchi, il cartellone annuncia un nuovo debutto: quello della danzatrice francese Mathilde Monnier.

Per il pubblico che affollerà Santarcangelo nell'ultimo fine settimana teatrale, il festival offre ancora una volta degli autentici avvenimenti. Come lo spettacolo di Sanjukta Panigrahi, per la prima volta al festival con le sue danze Orissi (alle 21.30 in piazza Monache): una raffinata partitura di movimenti in cui si esprime una delle più antiche culture orientali dell'attore. O le ultime repliche dei lavori di Raul Ruiz, di Zingaro, del Teatro della Valdoca, della Società Raffaello Sanzio. Quest'anno, la presenza dei gruppi romagnoli a Santarcangelo è stata particolare: «profeti in patria», le compagnie della Romagna rappresentano una punta avanzata della ricerca in Italia. Il festival ne ha ospitato le prove più recenti: ancora oggi (alle 19) e domani (alle 17) si può vedere «I canti dell'esilio d'occidente» della Valdoca. Domani, le Albe curano con Claudio Meldolesi, docente di teatro a Bologna, la «giornata sul razzismo»: un appuntamento che si iscrive nel segno dell'eredità di Julian Beck e del «teatro vivente». Teatro vivente è la sconvolgente esperienza vissuta dal giornalista Gunter Walraff e raccontata nel suo libro «Faccia da turco», sulla discriminazione che colpisce gli immigrati turchi in Germania. Il libro, e il film che ne ha tratto il regista Gfrorer Yorg, sono lo spunto per un incontro che riunisce, domani dalle 16 alla Pieve, oltre a Yorg, Padre Eugenio Melandri, Erasmo De Angeli, Souad Belhaddad, Abidou Ndiaye, Claudio Meldolesi e Marco Martinelli Gabrieli. La «giornata» si conclude a mezzanotte con lo spettacolo «Ruh-Romagna più Africa uguale», delle Albe (Sala Polivalente): perché, se il teatro non ha la forza, forse, di incidere nella realtà sociale, può comunque farsene portavoce e testimonianza acuta.



Sanjukta
Panigrahi